

# Giudici

**18** <sup>1</sup> A quel tempo il popolo d'Israele non aveva ancora un re, e la tribù di Dan cercava dove stabilirsi, perché non le era toccato nessun territorio tra le tribù d'Israele. <sup>2</sup> Perciò gli uomini di Dan scelsero fra tutte le loro famiglie cinque soldati valorosi e li inviarono dalle città di Sorea ed Estaòl, con l'ordine di esplorare l'intera regione. Essi arrivarono nella zona montuosa di Èfraim e passarono la notte nella casa di Mica. <sup>3</sup> Mentre si trovavano là, riconobbero dal modo di parlare il giovane levita. Andarono da lui e gli domandarono: — Perché sei qui? Chi ti ha fatto venire? Che cosa fai? <sup>4</sup> Egli raccontò la sua storia per filo e per segno e concluse: — Quest'uomo mi dà uno stipendio; ora sono il suo sacerdote. <sup>5</sup> Essi gli dissero: — Invoca il Signore per noi e facci sapere se il nostro viaggio avrà un buon esito. <sup>6</sup> Il sacerdote rispose: — Andate pure con fiducia. Il vostro viaggio è sotto lo sguardo del Signore. <sup>7</sup> I cinque ripresero il loro viaggio e arrivarono alla città di Lais. Videro che era un posto sicuro. Gli abitanti vivevano secondo le abitudini della gente di Sidone. Erano un popolo pacifico e tranquillo. Tra i capi e il popolo non c'erano motivi di attrito. Si trovavano a una grande distanza da Sidone e non avevano contatti con nessuno. <sup>8</sup> Quando i cinque tornarono a Sorea ed Estaòl, i loro compagni domandarono: — Com'è andata? <sup>9</sup> Essi risposero: — Su, presto! Attacchiamo Lais! Abbiamo esplorato il suo territorio, è molto fertile. Non perdetevi tempo qui. Andate subito a conquistarlo. <sup>10</sup> Arrivati là, vedrete che la gente non sospetta niente. Il territorio è molto vasto: non manca proprio nulla. Dio vi darà la vittoria. <sup>11</sup> Così, seicento soldati della tribù di Dan si armarono per la battaglia e lasciarono Sorea ed Estaòl. <sup>12</sup> Andarono ad accamparsi in Giudea, in una località a occidente di Kiriath-learim. A ricordo di quell'avvenimento fu chiamata 'Accampamento di Dan'. Ancor oggi porta quel nome. <sup>13</sup> Di là passarono per la

zona montuosa della tribù di Èfraim e arrivarono alla casa di Mica. <sup>14</sup> I cinque che avevano esplorato il territorio attorno alla città di Lais, dissero ai loro compagni: «Sapete che qui, in una di queste case, c'è una statua ricoperta d'argento, altri idoli e anche un efod? È chiaro quello che dovete fare!». <sup>15</sup> Passarono dalla casa di Mica dove viveva il giovane levita e gli domandarono come stava. <sup>16</sup> Nel frattempo, i seicento soldati di Dan aspettavano, armati, sulla soglia. <sup>17</sup> I cinque andarono direttamente nel santuario di Mica e presero la statua ricoperta d'argento, gli altri idoli e l'efod; intanto il sacerdote era sulla soglia con i seicento uomini armati. <sup>18</sup> Quando vide che i cinque entrati nel santuario avevano preso gli oggetti sacri, il sacerdote domandò: — Che cosa fate? <sup>19</sup> Gli risposero: — Stai tranquillo e non dir niente. Vieni con noi e sarai il nostro consigliere e sacerdote. Non è meglio essere sacerdote per un gruppo o un'intera tribù d'Israele, invece che per una sola famiglia? <sup>20</sup> Il sacerdote fu contento di quella prospettiva: prese gli oggetti sacri e si unì al loro gruppo. <sup>21</sup> Poi, quelli della tribù di Dan ripresero il loro viaggio, e fecero precedere in testa donne e bambini, bestiame e bagagli. <sup>22</sup> Mentre essi si allontanavano, Mica e i suoi vicini si radunarono e inseguirono gli uomini della tribù di Dan, <sup>23</sup> urlando alle loro spalle. Essi si voltarono e chiesero a Mica: — Che cosa vuoi con questa gente? <sup>24</sup> Mica rispose: — Vi siete presi il mio sacerdote e gli idoli, che mi ero costruito, e ve ne siete andati. Che cosa mi resta? E avete il coraggio di dirmi: «Che cosa vuoi?». <sup>25</sup> Gli uomini della tribù di Dan gli dissero: — Non farti più sentire, se non vuoi che qualcuno perda la pazienza, perché allora tu e i tuoi ci lascereste la pelle! <sup>26</sup> Poi, gli uomini di Dan ripresero la loro strada. Mica, visto che erano più forti di lui, tornò indietro a casa sua. <sup>27</sup> Gli uomini di Dan, con il sacerdote e gli oggetti sacri di Mica, giunsero alla città di Lais, dove viveva un popolo pacifico e tranquillo. Uccisero tutti gli abitanti e incendiarono la città. <sup>28</sup> Non venne nessuno ad aiutare gli abitanti di Lais, dato che erano molto distanti da Sidone e non avevano contatti con altri popoli. Quella

città si trovava nella valle di Bet-Recob. Gli uomini di Dan la ricostruirono e vi si stabilirono. <sup>29</sup> Essi cambiarono il nome della città: invece di Lais la chiamarono Dan, per ricordare il loro capostipite Dan, figlio di Giacobbe. <sup>30</sup> Gli uomini della tribù di Dan collocarono la statua per adorarla e Giònata, figlio di Ghersom, discendente di Mosè, ebbe l'incarico di sacerdote della tribù di Dan. Dopo di lui gli succedettero i suoi discendenti, fino al giorno in cui gli abitanti di quella regione furono deportati. <sup>31</sup> La statua di Mica restò là per tutto il tempo che il santuario di Dio rimase a Silo.